BOLLETTINO
SALESIANO
ANNO 103 N. 10 • 2ª QUINDICINA • **15 MAGGIO 1979**
SPEDIZIONE IN ABBONAMENTO POSTALE GRUPPO 2° (70)
RIVISTA DELLA FAMIGLIA SALESIANA FONDATA DA SAN GIOVANNI BOSCO NEL 1877

BS-CC

Cooperatori Salesiani: cattolici di qualità!
Riempite di Vangelo la vita umana;
portate nel cuore il "Da mihi animas" di Don Bosco!...

Don Egidio Viganò
Rettor Maggiore



I COOPERATORI SONO GLI STRUMENTI DI CUI IDDIO SI SERVE PER PROPAGANDARE SEMPRE PIU' LA SUA GLORIA E LA GLORIA DELLA SUA GENITRICE. (Don Bosco, MB 17,149)

Nella foto: un'originale raffigurazione in metallo dell'Ausiliatrice, opera dello scultore polacco Lorenzo Samp, venerata nella Chiesa salesiana di Danzica, Polonia.

L'Ausiliatrice nella storia dei Cooperatori Salesiani

Luigi Sarcheletti
Segret. Coordinatore generale

Don Giulio Barberis, collaboratore e cronista di Don Bosco, scrisse nel 1920: «La Società Salesiana non avrebbe potuto fare quanto fece pel bene della gioventù povera e abbandonata se non fosse stata potentemente aiutata dai Cooperatori e dalle Cooperatrici; come senza di loro il culto di Maria Ausiliatrice non si sarebbe per certo esteso con tanta rapidità in sì breve spazio di tempo. Dal che tutto appare come l'opera per certo ispirata a Don Bosco dalla Beata Vergine medesima».

«I Cooperatori fin dal principio furono altrettanti propagatori del culto di Maria Santissima Ausiliatrice nelle loro famiglie, nella cerchia delle loro conoscenze, con tutti i mezzi che loro suggeriva il loro zelo» (Il culto di Maria Ausiliatrice, pag. 157).

E don Guido Favini, per 23 anni Segretario generale dei Cooperatori, conferma che «dopo i Salesiani e le Figlie di M.A., i più benemeriti per la diffusione della divozione del culto di Maria Ausi-

liatrice furono indubbiamente i Cooperatori». (L'Ausiliatrice della Chiesa e del Papa, pag. 283)

Don Bosco stesso il 23 maggio 1884 pronunciò queste parole nella Basilica di Torino: «Già prossimo alla fine dei miei giorni, io godo immensamente nel vedere che, invece di scemare, i favori di Maria Ausiliatrice aumentano ogni giorno e in ogni parte... E i Cooperatori Salesiani e le Cooperatrici sono gli strumenti di cui si serve Iddio per propagandare sempre più la sua gloria e la gloria della sua Genitrice». (MB. Vol. XVII, pag. 149)

■ *Grazie allora al Rettor Maggiore per la sua lettera sulla Madonna che è tanto piaciuta ai Cooperatori e grazie al Dicastero della formazione che in questo Convegno ci ha offerto l'occasione di esprimere la nostra gratitudine a Maria e a Don Bosco. La lettera del R.M. ci ha fatto fare un profondo esame di coscienza sul posto che occupa Maria nella nostra Associazione ponendoci l'interrogativo: la devozione a M.A. è ancora quella delle origini o è calata d'intensità?*

■ *Poiché una letteratura in proposito non esisteva, abbiamo dovuto risalire alle fonti, costituite per noi essenzialmente dal Bollettino Salesiano. Esso, fondato da Don Bosco per i Cooperatori, ha contribuito a rendere mondiale il culto di M.A. Non c'è un numero delle cento annate in cui non si parli della Madonna Ausiliatrice. Dall'articolo di fondo (di Don Bosco e dei suoi successori), alle cronache della Basilica di Torino e delle chiese costruite come suo prolungamento in tutto il mondo; alle cronache del 24 maggio, all'elenco interminabile delle grazie ricevute dai CC. per intervento dell'Ausiliatrice, alle benemerenze dell'Associazione dei devoti dell'Ausiliatrice sorta con l'adesione di tanti Cooperatori, al resoconto dettagliato ed edificante di tutte le feste e avvenimenti salesiani, all'Incoronazione dell'effigie della Madonna, agli anniversari della costruzione del tempio, ai nostri pellegrinaggi a Torino e ai santuari mariani più celebri del mondo, ai nostri Congressi internazionali...: in tutti questi eventi domina sempre la figura di Maria Ausiliatrice!*

Il Bollettino Salesiano è davvero il libro delle infinite lodi a Maria.

■ *Che cosa ha rappresentato dunque Maria Ausiliatrice per i CC.SS.? Per dirlo basta una sola parola: TUTTO! L'ispirazione, la nascita, la diffusione dei CC. nel mondo, fino al rinnovamento conciliare; ha rappresentato tutto ciò di cui si vantano con fierezza i Salesiani e le F.M.A., semplicemente perché i CC. sono nati assieme a loro, se è vero che i primi collaboratori di Don Bosco furono sacerdoti e laici esterni che si considerarono sempre «salesiani» come il santo fondatore li aveva sognati. Essi non potevano non far propri i suoi grandi amori: l'Eucaristia, la Chiesa, il Papa e appunto la Madonna; non potevano non assorbire il suo spirito, il suo carisma anche nel suo aspetto mariano, accogliendo interamente Maria nella loro vita. Senza Maria Ausiliatrice e senza Don Bosco i Cooperatori sarebbero stati niente più che dei filantropi.*

Non c'è attività dei Cooperatori che non si svolga nel nome di Maria Ausiliatrice e sotto il suo patrocinio. Il 24 di ogni mese essi si ritrovano per la loro riunione mensile presso i Centri delle case salesiane e delle F.M.A. o presso le cappelle e gli altari che parroci e sacerdoti CC. hanno costruito numerosissimi nelle loro chiese. L'attività dei Laboratori Mamma Margherita, tanto benemeriti per le missioni, si svolge accompagnata dall'incessante preghiera alla Madonna con il S. Rosario.

Nel 1903, in occasione dell'Incoronazione dell'effigie di M.A. i Cooperatori vollero essere tra i primi nel rendere omaggio alla Madonna di Don Bosco donando ori e gemme per le corone; così come lo scettro imposto alla statua nel 1918 (50° della consacrazione del tempio) è il dono di una cooperatrice spagnola.

Nel 1968 per il Centenario della Basilica, i Cooperatori italiani organizzarono un grande pellegrinaggio a Valdocco e don Ricceri disse loro: «Questa Basilica è anche vostra. Don Bosco l'ha costruita cento anni fa con i mezzi fornitigli dai vostri predecessori, i primi Cooperatori. L'immagine della nostra Basilica è divenuta ormai familiare al vostro sguardo e al vostro cuore. Da anni entra nelle vostre case e vi ricorda che qui è il cuore dell'azione e della cooperazione salesiana».

■ *Ma che cosa rappresenta Maria Ausiliatrice nella storia più recente, del post Capitolo Generale Speciale? Bastano le poche parole dell'art. 18 del Nuovo Regolamento ad esprimerlo: «Nutriamo una filiale devozione a Maria, madre di Dio e Ausiliatrice dei cristiani. Vediamo in Lei, collaboratrice del suo Figlio in una vita terrena piena di sollecitudine familiare e di lavoro, un modello perfetto per la nostra vita spirituale e apostolica...». I Cooperatori intendono cioè ispirare la loro vita spirituale e la loro azione apostolica ai valori evangelici inerenti alla vita di Maria, ai suoi atteggiamenti interiori di donna, di sposa, di vergine, di madre, di prima vera «cooperatrice» di Gesù. Anche l'impegno per la giustizia, per la promozione umana che caratterizza l'aspetto «sociale» del Nuovo Regolamento non si può portare avanti senza l'aiuto di Maria, mediatrice della salvezza umana, modello della liberazione dell'uomo, Maria povera umile e casta, Maria donna nuova.*

(sintesi della relazione svolta alla Settimana di spiritualità sul tema: *'Maria rinnova la Famiglia salesiana di Don Bosco'* - Roma, Casa generalizia sdb, 21-27 gennaio c.a.)

L'EUROPA DEI NOVE: OCCASIONE DI FRATELLANZA

(dalla 'dichiarazione' dei Vescovi della Comunità europea, in vista delle prossime elezioni europee)

■ La costruzione dell'Europa dei Nove — e presto forse dei Dodici — per quanto importante, non potrebbe costituire un fine a se stesso. L'Europa non può rinchiudersi nelle proprie frontiere. Come potremmo noi costruire una Comunità, entro la quale si starebbe bene, dimenticando il resto dell'Europa e del mondo?

■ L'Europa deve costituire una felice occasione di sviluppo economico, culturale e spirituale per tutti. Le parole rivolte da Giovanni Paolo II a tutto il mondo, il 22 ottobre scorso, risuonano ancora alle nostre orecchie e ci sembra debbano applicarsi alla stessa Europa: «Aprite i confini degli Stati, i sistemi economici e politici, gli immensi campi della cultura, della civiltà, dello sviluppo. Non abbiate paura!»...

■ L'unione europea — che può assumere forme differenti — non potrà realizzarsi senza uno spirito di apertura e di fratellanza, di rispetto e di accoglienza degli altri, delle loro persone, del loro modo di pensare, di sentire e di agire.

■ All'interno stesso della Comunità dei Nove, i nostri Paesi sono differenti. Ci sembra che un'Europa maggiormente unita debba tradursi in una solidarietà ancor più concreta fra i più favoriti e i più poveri, nel nostro continente, come anche al di fuori di esso...

■ Non si può parlare dell'Europa senza richiamare il problema dei Diritti dell'uomo, e senza interrogarci sul come vengono rispettati nei nostri stessi Paesi... Nella costruzione dell'Europa si terrà conto di questi valori fondamentali?

■ In quanto Vescovi dei Paesi della Comunità europea, chiediamo a tutti i cattolici di sentirsi responsabilmente coinvolti dalle prossime elezioni del Parlamento europeo e di comprenderne l'importanza, in maniera tale da poter partecipare, in quanto cristiani, pienamente con intelligenza, ai problemi europei. Domandiamo altresì ad essi di pregare perché Dio illumini il nuovo Parlamento europeo.

ALLO SCADERE DI UN ANNO...

■ **Allo scadere di un anno dal prolungamento del periodo di prova del Nuovo Regolamento, la domanda che sorge spontanea è di sapere se si sta facendo davvero tale sperimentazione. In concreto bisogna prima di tutto che ogni Centro ed ogni Cooperatore sperimenti nella sua vita ed azione e cominci a rendersi conto di quanto nel Nuovo Regolamento è valido e da conservare, e quanto è da migliorare in una prossima revisione prima della promulgazione definitiva, preparandosi così a portare il proprio volenteroso contributo.**

■ **In secondo luogo ci si domandi fino a che punto nei vari Centri si è preso concretamente atto delle modifiche chieste dal Congresso Mondiale ed emanate il 24 maggio dell'anno passato. Tali modifiche sono tutt'altro che secondarie come ognuno può vedere confrontando quanto esse rendano urgente, vasto e personale l'impegno comunitario per la giustizia, come sottolineino le prospettive dei ministeri ecclesiali, indichino l'importanza della presenza di sacerdoti e di diaconi cooperatori, precisino i compiti dei Segretari coordinatori, invitino i Delegati a curare la formazione spirituale salesiana ed apostolica e come venga istituzionalizzata la Consulta Mondiale.**

Don Giovanni Raineri
(da «*Salesiani Cooperatores*», aprile 1979)

GIOIA IN FAMIGLIA

Nella scuola elementare delle FMA di Napoli-S. Caterina è stato assegnato questo tema: «Una notizia che ha recato gioia in famiglia». Luisa Cocozza, alunna di 5ª elementare, figlia di Cooperatori, l'ha svolto così:

«Una notizia che recò gioia in famiglia, fu quando mio padre e mia madre diventarono Cooperatori. In quel giorno mio padre e mia madre furono molto felici dell'avvenimento.

Mi ricordo che mia madre fece anche gli inviti ai parenti, a qualche amico e anche al sacerdote della nostra parrocchia.

Mia madre ne parlava tutti i giorni e diceva che lei si sentiva emozionata ed entusiasmata; ci diceva: "Dobbiamo diventare salesiani come le suore, ci pensate? Chissà che bella festa ci faranno!" E non vedeva l'ora che arrivasse quel giorno.

Anche noi di famiglia fummo felici di quell'avvenimento e partecipammo alla funzione con tanta gioia».

(da «*Camminare insieme*»)

"COOPERATORE, DIMMI CHI SEI!"

J. Aubry

3.

Sorella e fratello carissimo,

in questi giorni si sono riuniti a Roma più di ventimila ragazzi per festeggiare un loro amico santo, Domenico Savio. *Il Papa Pio XII lo aveva canonizzato venticinque anni fa, il 12 giugno 1954, sulla Piazza San Pietro, e me lo ricordo bene, perché ho avuto la fortuna di poter venire allora a Roma con un gruppo di ragazzi francesi. Il Papa canonizzava quello stesso giorno quattro altri santi adulti. Il più applaudito dei cinque è stato, in modo imparagonabile, l'adolescente Domenico.*

Domenico è un membro della nostra Famiglia. Possiamo chiamarlo il «giovane Cooperatore» più famoso e più efficace di Don Bosco. Certo non ne ha portato il nome ufficiale né l'attestato opportunamente firmato, ma ne ha vissuto la realtà con un'autenticità stupenda. Credo che questo sia una meraviglia di cui... ci meravigliamo troppo poco, mentre Domenico ha delle cose importantissime da ricordare a un Cooperatore.

Dicevo, negli articoletti precedenti, che la grazia tipica di un Cooperatore è di poter cooperare sul serio all'immenso disegno di salvezza di Dio Padre. Di questo disegno Cristo risorto è l'Operatore principale, il grande Ingegnere-Capo. Accanto a lui, c'è Maria Sua madre, che non cessa di intervenire attivamente, facendosi il nostro «aiuto» intenso. E poi, c'è tutta la Chiesa, sposa di Cristo, figlia di Maria, i cui membri cooperano alla misura della loro fede viva, della loro carità operosa, della loro speranza intramontabile.

Ora questo nostro piccolo fratello, Domenico, ha capito che non c'era bisogno di aspettare di aver trenta anni o cinquant'anni per poter intervenire attivamente nel disegno di Dio. Ascoltava Don Bosco parlare tutti i giorni non solo della necessità di salvare la propria anima, ma della bellezza e della necessità di apportare il proprio contributo alla salvezza delle anime dei compagni, e più largamente ancora delle anime di tutti gli uomini, compresi gli anglicani e i pagani. Allora si è offerto generosamente per fare tutto il possibile, accanto a Don Bosco.

*Come? Sentite ciò che diceva: «Ciascuno faccia quel che può. Io non sono capace di fare cose grandi, ma quello che posso, voglio farlo a maggior gloria di Dio» (*Vita, *cap. XVI). In realtà ha fatto delle cose* grandissime. *Primo, ha centrato tutta la sua vita sul grande Operatore di Dio e sulla sua Prima Cooperatrice: «I miei amici saranno Gesù e Maria». Poi si è donato agli altri, sotto mille forme, generoso e sorridente. Infine ha fondato la* Compagnia dell'Immacolata, *e ne ha talmente galvanizzato i membri che Don Bosco ha potuto fondare con loro, cinque anni dopo, la Società Salesiana a servizio dei giovani!*

O Domenico, mio piccolo fratello di 14 anni, davanti a te ho vergogna di me. Prega per me, e ottienimi la grazia della generosità!

NUOVO REGOLAMENTO

Conoscerlo bene per viverlo

Don Mario Cogliandro

2.

(abbreviazione RH = Enciclica di Giovanni Paolo II Redemptor hominis)

Continuiamo a commentare il Nuovo Regolamento con le parole del Papa: «Se vogliamo aver presente questa comunità del Popolo di Dio, così vasta ed estremamente *differenziata,* dobbiamo anzitutto vedere Cristo che dice in un certo modo a ciascun membro di questa comunità: *seguimi.* Questa è la comunità dei discepoli, ciascuno dei quali *in modo diverso,* talvolta molto cosciente e coerente, talvolta poco consapevole e molto incoerente, segue Cristo» (RH21). «Ogni cristiano costruisce il Corpo di Cristo. Questo principio è la *regola-chiave* di tutta la prassi cristiana. In base ad esso devono costruire la loro vita gli sposi, i genitori, le donne e gli uomini di condizioni e di professioni diverse, da coloro che occupano le più alte cariche a coloro che svolgono i lavori più semplici... E' il *servizio regale* che impone a ciascuno di noi il dovere di esigere da se stessi esattamente quello a cui siamo stati chiamati... Non soltanto i sacerdoti ma anche i laici hanno un posto *originale* (non di supplenza) nel Popolo di Dio» (RH21).

Comunità credenti e fraterne

Don Bosco inizia il suo Regolamento dei CC.SS. con le note parole: In ogni tempo si giudicò necessaria *l'unione tra i buoni...* e dopo l'immagine della cordicella conclude: «Noi cristiani dobbiamo unirci in questi *tempi difficili...*».

Ecco il «comunità credenti e fraterne» dell'art. 1° del NR. Se tempi difficili erano quelli di D. Bosco, difficilissimi appaiono i nostri nella radiografia che ne fa il Papa in RH16. «La situazione odierna non può lasciare nessuno indifferente». Esige «risoluzioni audaci e creative». E' da applicare a noi in particolare quanto il Papa suggerisce per la Chiesa in generale. «Una più matura compattezza di tutto il Popolo di Dio, consapevole della sua missione salvifica» (3); «lo spirito di cooperazione esteso anche tra i laici... responsabili... e impegnati» (5); «in una unione apostolica e missionaria» (12). Anzi «occorre che noi tutti ci incontriamo e ci uniamo intorno a *Lui...* per unirci consapevolmente nella grande missione» (11). Una Chiesa più unita è una *comunità* proprio per il fatto che tutti la costituiscono insieme con Cristo stesso (RH21).

Sarebbe sufficiente assimilare queste verità e vivere nella concretezza anche solo il 1° articolo del nostro Regolamento per diventare, come ci vuole il Rettor Maggiore, *cattolici di qualità.*

PRESENZA DI UN CERTO TIPO

Don Carlo Borgetti

3.

Nei mesi scorsi si è accennato alle crisi e alla ripresa dell'Associazionismo e alla vitalità molto promettente di non pochi movimenti giovanili ecclesiali. Si concludeva interrogandoci sui valori e l'organizzazione che possono trovare giovani impegnati negli ambienti salesiani. Si sottolineava pure come un amore a Don Bosco che veda Lui o i suoi continuatori impegnati comunque, in qualunque campo di azione per il bene, può peccare di retorica e mancare di realismo. Don Bosco ha una sua spiritualità e un suo posto, da rimeditare attentamente senza pretendere l'impossibile, per rendere attuale davvero il suo messaggio.

Quando si consacra la propria vita per un ideale bisogna avere l'umiltà di verificare spesso se la propria coerenza dia veramente testimonianza. Se abbiamo scelto Don Bosco, la testimonianza nostra e dei nostri ambienti non può prescindere dalle fondamentali caratteristiche della sua santità e del suo apostolato. Non è realistico domandarci cosa farebbe oggi, senza esserci chiesti cosa ha fatto negli anni difficili della sua vita e se la riflessione e l'azione dei gruppi ispirati a Lui sono in sintonia con i suoi motivi ispiratori e il suo stile.

Caratteristica fondamentale di Don Bosco è la preventività, da cui prende nome lo stesso suo *Sistema Preventivo.* Possono certamente ispirarsi al coraggio e all'iniziativa di Don Bosco persone generose che si consacrano al servizio dei fratelli magari in situazioni disperate. Don Bosco però normalmente dovrebbe ispirare una Preventività più che tentativi di recupero particolarmente difficili. Non è una diserzione, è una realistica scelta di campo. Spesso però anche chi vorrebbe i Salesiani sulle barricate delle situazioni più d'avanguardia non collabora volentieri, per esempio, a una presenza efficace in un cortile d'oratorio aperto a ragazzi anche difficili, bisognosi di Preventività. Certo è un apostolato meno gratificante, forse meno vistoso, meno di moda (speriamo sia una cattiveria!).

Non deve essere una presenza solo fisica, e neppure una irritante e indiscreta pioggia di raccomandazioni... ma una cordiale, sincera, non presuntuosa e perciò difficile offerta di amicizia. Lo stesso si può dire per le scuole.

Ormai anche i Cooperatori sono sempre più presenti nelle Comunità educative delle Scuole Salesiane. Molto spesso ragazzi e famiglie (dobbiamo pur trovare il coraggio di dirlo, visto che tutti lo pensiamo) non scelgono le nostre scuole innanzitutto perché cattoliche e salesiane, ma perché garantiscono tranquillità di studio, disciplina, serietà, rispetto di valori e di orari.

Bisogna partire dalle situazioni di fatto non per sospirare che «tutto è inutile» ma per approfondire gradatamente e realisticamente un discorso sui valori più autentici, e PREVENTIVAMENTE lavorare perché le scelte degli alunni rispondano al vero bene della loro vita e non contribuiscano ad aumentare i casi disperati di domani.

Scegliere Don Bosco vuol dire scegliere con coraggio e pazienza un apostolato preventivo, più che optare (tanto più se solo a parole) per altri ammirevoli tentativi che la Pastorale d'insieme della Chiesa oggi affida soprattutto ad altri.

DON BOSCO: Il perché delle sue Letture Cattoliche

Salvatore Gemmellaro

3.

Piano dell'«Associazione alle Letture Cattoliche»

All'inizio del 1853 tutto era pronto per la pubblicazione delle Letture Cattoliche. Don Bosco aveva cercato ed ottenuto l'adesione di vari sacerdoti e di altri dotti personaggi pronti a collaborare, a preparare opuscoli. Oltre all'imbarcarsi nell'onere di scrivere la maggior parte di essi, Don Bosco si era impegnato: a fare viaggi, visitare persone influenti di varie città e paesi, tenere conferenze, trovare corrispondenti per la iscrizione dei soci, scrivere agli associati e ricevere le quote, scrivere e stampare, e spedire in ogni parte circolari e stipulare contratti con le tipografie.

Come era suo costume informò i Vescovi del Piemonte ed avutone il consenso distribuì in migliaia di esemplari il «*Piano dell'Associazione alle Letture Cattoliche*»:

«1. I libri, che si propongono a diffondere, saranno di stile semplice, dicitura popolare, e conterranno materia che riguarda esclusivamente alla Cattolica Religione;

2. In ciascun mese si pubblicherà un fascicolo di pagine da 100 a 108 e più, secondo comporterà la materia di cui si tratta. La carta, i caratteri ed il formato è pari al presente;

3. Il prezzo di associazione è di cent. 90 ogni semestre da pagarsi anticipatamente, il che forma la tenue somma annua di L. 1,80. Per coloro che desiderano ricevere i fascicoli per posta è di L. 1 cent. 40 per sei mesi, e di L. 2 cent. 80 per un anno;

4. Per fare tutte le agevolezze possibili a tutte le benemerite persone ecclesiastiche e secolari, che vorranno prestare la mano a quest'opera di carità, saranno loro spediti i fascicoli, franchi di porto, per tutti i Regii Stati, e per l'Estero fino ai confini, purché gli associati formino un centro, ove si possano indirizzare non meno di fascicoli cinquanta;

5. Nelle città e luoghi di provincia, le associazioni si ricevono da quelle persone, che sono designate dai rispettivi Ordinari Diocesani, a cui l'Opera è in modo particolare raccomandata e dei quali diamo il nome e l'indirizzo, ecc.» (MB, IV, 532-33).

Una variazione, seppur leggera, al piano fu suggerita a Don Bosco dal Vescovo di Ivrea con lettera del 10 febbraio 1853: «...Restando immutato il numero annuale promesso delle pagine, i fascicoli invece di dodici sarebbero ventiquattro, cioè due al mese» (MB, IV, 537).

Don Bosco, pare, abbia accettato il suggerimento e lo attuò per qualche anno; ma «con il n. del marzo 1856 riduceva a dodici i fascicoli delle Letture Cattoliche senza però diminuire il numero delle facciate promesse» (MB, V, 433).

(*segue*)

Il Cooperatore Salesiano nel suo «sentirsi Chiesa»

appunti di riflessione e meditazione

G. Galdieri

■ Sarebbe molto fecondo di slancio apostolico ed evangelico e molto opportuno se fermassimo più spesso la nostra riflessione sul nostro «senso di Chiesa».

Per esprimere il senso di comunione con noi, Gesù 'inventò' l'Eucarestia: con essa condividiamo con Lui e tra noi lo stesso cibo e la stessa vita divina; è ancora questa comunione che ci porta a condividere la nostra azione e la comune chiamata: a costituire cioè la Chiesa.

Su questa comunione ecclesiale e in questa comunione è fondata la spiritualità e l'impegno apostolico del C.S. Essi sono inscindibili e reciproci per una seria verifica, perché una spiritualità senza impegno non è dell'essere umano, e un impegno senza spiritualità di fondo (senza motivi ispiratori profondi) sa di provvisorio, meccanico, automatico.

Non si ha la pretesa di dire cose nuove, ma desiderio di far crescere il nostro senso di essere Chiesa: è una chiave di lettura della nostra vocazione e spiritualità purtroppo molto trascurata.

Se ha senso l'Eucarestia che celebriamo,
se crediamo che lo Spirito si manifesta in qualche modo,
se ipotizziamo un'unione fra noi,
se ha senso e valore la nostra fede,
se ci dà forza la nostra speranza,
se possediamo la sicurezza di essere amati,
è perché *siamo Chiesa*, cioè membri di un *corpo*, di cui Cristo è il Capo, il primogenito (cioè il primo membro e il più importante) dei risorti da morte, Colui che ci ha rappacificati con il sangue della sua croce. In lui abbiamo avuto la redenzione e siamo fatti figli 'adottivi' (= scelti) del Padre.

■ E' in quest'ottica che si evidenzia meglio il carisma del Cooperatore. Nella Chiesa ogni carisma (= dono specifico) è dato per il bene della comunità. E' questo il criterio di verifica dell'autenticità cristiana del carisma.

Il Cooperatore è una vocazione specifica dello Spirito Santo nella Chiesa oggi: cioè è un *carisma* attuale!

Ogni vocazione è una realtà storica e personale e non una semplice inclinazione psicologica; in essa c'è la gratuita iniziativa di Dio attraverso il suo Spirito di amore, che trova molti modi per manifestarsi, e tutto avviene secondo il 'linguaggio' postulato dall'amore: nel cristiano non solo si manifesta, ma si esercita la sua 'capacità' di essere e di esistere: così il cristiano in forza del suo battesimo esercita la sua 'funzione' regale, sacerdotale e profetica. E nell'impegno del Cooperatore devono risultare queste 'capacità' di battezzato. Ma lo specifico della vocazione del C. non sta in queste funzioni, comuni a tutti i battezzati, e nemmeno semplicemente nella simpatia di una convivenza, e neppure unicamente nell'attività di collaborazione, ma sta nella scelta del progetto di vita.

Ogni vocazione implica perciò una risposta personale, una disponibilità interiore e un impegno concreto nella realizzazione della missione. E non è la comune missione nella Chiesa che fa dei CC, delle FMA e dei SDB un'unica famiglia, ma è la comune 'eredità' di D. Bosco — lasciata alla Chiesa (cfr. la sua disponibilità ai desideri del Papa per dimostrare il suo attaccamento e amore alla Chiesa) — che ci offre un progetto di vita con impegni specifici e con una spiritualità caratteristica. L'aggettivo 'Salesiano' con cui si indica la nostra Famiglia denota lo stile e la missione con cui siamo presenti nella Chiesa. Basti leggere l'art. 7 del NRC (*Nuovo Regolamento Cooperatori*).

Quindi il CS porta alla Chiesa, per la Chiesa e nella Chiesa un carisma «originale» che è costitutivo della sua identità. Egli non riceve un'identità per differenziazione rispetto agli altri componenti della Famiglia Salesiana o alle altre forze operanti nella Chiesa di Dio. Ma ha una 'novità' e personalità sua propria di essere cristiano, secolare e salesiano.

All'evangelizzazione, alla promozione umana e all'animazione cristiana tutti i cristiani sono chiamati, ma non tutti allo stesso modo e preferenzialmente agli stessi destinatari. Non è un volersi rinchiudere in un aberrante ghetto, ma è una distinzione utile alla qualità della pastorale e manifestante la multiforme presenza di Dio nella sua Chiesa.

Il carisma del C.S. nella Chiesa comporta proprio questo: che egli ha il diritto (non si parla di 'dovere', perché il dovere di figlio della Chiesa è un'implicita offesa per chi non scopre prima il diritto di avere un Padre) di vivere e manifestare la propria vocazione nella Chiesa locale dove in concreto incontra la realtà ecclesiale, e cioè impegna lì il metodo apostolico-pastorale derivato dal sistema di D. Bosco e sceglie lì i destinatari della propria azione educativa.

Ecco allora che la nostra riflessione dev'essere fondamentalmente una revisione di formazione personale e comunitaria, perché agiamo nella Chiesa in forza di una vocazione e di un mandato ricevuto.

■ L'esigenza di formazione cristiana e salesiana è oggi molto sentita in tutta la F.S. (cfr. Messaggio dei CC. al CGS, 1971). Il Rettor Maggiore D. Viganò afferma: «Essere della Famiglia Salesiana con qualità esige un impegno di formazione» e ci indica anche alcuni capisaldi urgenti e prioritari:

1. Progetto apostolico di D. Bosco: esso ci impegna a pregare e ad ascoltare la Parola di Dio, per immetterci 'apostolicamente' nella problematica umana, cioè per dare alla problematica umana soluzioni che scaturiscono dalla Parola di Dio, dopo averla letta, meditata e pregata 'comunitariamente' (= è il modo di leggere e capire ecclesialmente preferito).

2. Il metodo per realizzare questo progetto: il sistema preventivo: è il tema di studio di quest'anno!

3. Spirito salesiano, e in esso specialmente la dimensione mariana, che non è per noi un intimismo individualista, ma un atteggiamento fortemente ecclesiale (basti considerare il rapporto tra Ausiliatrice e Madre della Chiesa!). In D. Bosco e nella spiritualità salesiana la devozione a Maria Ausiliatrice è come la sintesi di tutta una mentalità apostolica esplicitamente ecclesiale; perciò il rilancio della devozione alla Madonna comporta la riscoperta del sistema e del progetto apostolico di D. Bosco. Perciò credo che essere C. non è un obbligo cristiano, ma è un vero e puro dono della Madonna!

E' necessario e urgente che questa riscoperta avvenga come risposta al nostro desiderio di essere Chiesa. La nostra è una spiritualità dell'azione che coltiva la vita interiore e incrementa l'unione con Dio celebrando continuamente la «liturgia della vita» (NRC, 5) che trova nell'Eucarestia il suo culmine.

Ed è l'Eucarestia che ci rende Chiesa, cioè Assemblea convocata da Dio. E' la forza dell'Eucarestia che ci rende attenti alle esigenze delle persone, e perciò ci impegna nel mondo come apostoli. Oserei dire: più il C. è «eucaristico» e più è apostolo e viceversa: più vuole essere apostolo autenticamente salesiano più deve essere «eucaristico» (la devozione mariana è in ordine e in funzione del metodo e progetto apostolico; la devozione eucaristica invece è in ordine e in funzione dell'uso e attuazione degli stessi, pur entrando ambedue nei contenuti e obiettivi del progetto).

■ Il piano di impegno per quest'anno ci chiede proprio una presenza specifica nella F.S., nella Chiesa e nella società. Non enumero le proposte operative, ma sottolineo solo due esigenze:

1. Esigenza di serietà «professionale» (di professione di fede): è in gioco la credibilità della nostra stessa vocazione di apostoli e della nostra testimonianza cristiana. Il Rettor Maggiore afferma che il C. è «un cattolico di qualità».

2. Esigenza di sviluppare il nostro senso di appartenenza alla F.S.: per alimentarlo è necessario

— incontrarsi per pregare, riflettere e studiare la nostra vocazione una e pluralista;

— collaborare reciprocamente nella realizzazione del progetto pastorale, in modo che il 'movimento' salesiano risulti più incisivo e 'diffusivo';

— realizzare una pastorale vocazionale della F.S.: non è fare proselitismo indebito e anacronistico, ma è moltiplicare una chiamata che noi riteniamo un dono gratuito: il fatto che fra i nostri destinatari esca qualcuno che condivida e voglia vivere la nostra spiritualità e il nostro impegno è indice della riuscita della nostra azione, o meglio, della presenza di Dio fra noi e della bontà del progetto che perseguiamo. A questo punto dovremo solo rendere grazie a Lui che chiama.

E in questa pastorale vocazionale siamo sollecitati (NRC art. 10) ad una maggiore attenzione ai lavoratori.

■ Concludo ritornando all'idea della vocazione del Cooperatore in seno alla Famiglia Salesiana: essa è una vocazione secolare innestata in una vocazione religiosa: è un dato 'costitutivo'. Non sono solo i vincoli giuridici che legano gli S.D.B. (e, in un certo senso, le F.M.A.) ai Cooperatori e nemmeno solo i vincoli derivanti dalla comune missione. Oserei dire che è «l'istinto di conservazione» reciproca: ossia la vocazione del Cooperatore è nata e 'funziona' in complementarietà con un'altra vocazione, quella di consacrazione religiosa; come anche la vocazione religiosa delle F.M.A. e S.D.B. diverrebbe una deformazione (un autentico aborto) del progetto ecclesiale di D. Bosco senza la presenza dei Cooperatori. Per ritrovare la nostra identità vera e la nostra autenticità abbiamo bisogno di scoprirci famiglia nello spirito di D. Bosco, per poter insieme riconoscere e proclamare Dio come nostro Padre, e così ritrovare in tutti gli uomini i figli della Chiesa di Cristo!

CONFERENZE ANNUALI NUOVO STILE

Come già è stato fatto nel precedente numero, riportiamo in sintesi alcune relazioni di tentativi fatti in alcuni Centri per dare un volto nuovo alle nostre Conferenze annuali. Sono tentativi; bisogna ancora fare della buona strada. Ma cominciare è già molto.

■ **CONEGLIANO VENETO** - Incontro ore 9 della FAMIGLIA SALESIANA: scambio saluti - caffè - vendita lavori pro missioni. Ore 9,30 presentazione dei vari gruppi operanti nella FAMIGLIA SALESIANA DI CONEGLIANO - CONFERENZA - Interventi ed esperienze. Ore 11,30 S. Messa seguita dal pranzo.

«Sono certa però che la relazione non riuscirà a tradurre il «clima» di gioia, di amicizia, di impegno nel partecipare e successivamente dialogare intorno al tema trattato. Ho fiducia che, come a Conegliano, anche in altri centri si stiano impostando in questo modo nuovo le Conferenze annuali».

■ **FAGNANO CASTELLO (Cosenza)** - *Confessione di numerose persone. Quindi Messa con omelia. L'argomento della conferenza è stato trattato esaurientemente. Il momento più importante è stato quello in cui 23 nuovi Cooperatori sono entrati a far parte ufficialmente dell'Associazione; a ciascuno di essi è stato consegnato l'attestato di appartenenza. Dopo la S. Messa si è festeggiato questo avvenimento. Altri presenti hanno spontaneamente chiesto di far parte della famiglia dei Cooperatori.*

■ **CHIERI** - Ore 16 in S. Margherita: incontro di preghiera con adorazione, promessa di neo Cooperatori, omelia.

Quindi Conferenza annuale a cui è seguita la scenetta teatrale «L'Oratorio ai tempi di Don Bosco». Infine lotteria per Trelew.

■ **TORTONA (Alessandria)** - *Ore 15: Conferenza in stile nuovo. Ore 16: Messa in onore di S. Giovanni Bosco e in suffragio dei CC. defunti. Dopo Messa, incontro fraterno con scambio di idee e piccolo rinfresco, allietato dal canto del gruppo giovanile, aspiranti cooperatori.*

■ **CAVAGLIA' (Novara)** - Fin dal mattino presso le FMA si accolgono i convocati. Si partecipa alla Messa parrocchiale celebrata dal Delegato ispettoriale con omelia su Don Bosco; segue il pranzo fraterno in ristorante. Al pomeriggio: la Conferenza presso le suore.

La qualità dei partecipanti dimostra la validità dell'iniziativa accolta dal sindaco, dal vicario, dal medico, dalle suore e da altre personalità. Fu una testimonianza che il lavoro svolto dai Salesiani non soltanto produce ancora «nostalgia», ma ravviva sempre più un vero legame nello spirito di Don Bosco.

■ **VERONA (S. Zeno)** - *La segretaria diede il benvenuto e, ricordati i defunti del semestre precedente, diede la parola al relatore, che svolse il tema con vivacità salesiana. Il delegato presentò quindi la «Famiglia esterna» ai molti presenti; parlò del Bollettino Salesiano e della stampa di casa nostra, invitando ad aderire. Presentò anche la nuova iscritta che avrebbe fatto la sua promessa durante la Messa, concelebrata poi alle ore 17.*

■ **CISTERNINO (Brindisi)** - Si illustra l'incontro-assemblea: difatti sono presenti tutti i Cooperatori anche quelli che per vari motivi sono assenti agli incontri mensili. Il Vicario dell'Istituto porge il saluto a nome del Direttore assente, informa i presenti sull'andamento della Casa. Si passa alla Conferenza, apprezzata nell'impostazione e nella dottrina. Alla fine si apre un dibattito delucidativo sul Sistema Preventivo. Alle ore 19 Messa in onore di S. Francesco di Sales.

OFFICINE GRAFICHE S.E.I. - TORINO

Spediz. in abbon. postale - Gruppo 2° (70) - 2ª quindicina

BOLLETTINO SALESIANO

Quindicinale di informazione e di cultura religiosa

L'edizione di metà mese del BS è particolarmente destinata ai Cooperatori Salesiani
Direzione e amministrazione: Via della Pisana, 1111 - C.P. 9092 - 00100 Roma-Aurelio - Tel. 69.31.341
Direttore responsabile: Enzo Bianco
Redattore: Armando Buttarelli - Viale dei Salesiani, 9 - 00175 Roma - Tel. (06) 74.80.433
Autorizz. del Trib. di Torino n. 403 del 16 febbraio 1949
C. C. Postale n. 2-1355 intestato a: Direzione Generale Opere Don Bosco - Torino
C.C.P. 462002 intest. a Dir. Gen. Opere D. Bosco - Roma
Per cambio d'indirizzo inviare anche l'indirizzo precedente

AUTOFINANZIARSI E' INDICE DI MATURITA'

Terzo elenco: Hanno risposto dal 1° al 30 aprile i seguenti Centri:

ROMA-Subaugusta (30.000); MONCALVO (FMA) (20.000); CUMIANA (25.000); TORINO - Via Cumiana (20.000); LUGO (15.000); CC. MIRABELLO (5.000); OCCIMIANO (8.000); VIGNOLE BORBERA (5.000); CAVAGLIA' (12.500); GENOVA (C.so Sardegna) (20.000); NOVI LIGURE (27.000); BIELLA (SDB) (10.000); NOVARA (SDB) (10.000); ROPPOLO (3.500); CENTRI FMA - TOSCANA (25.000); MILANO (V. Bonvesin) (18.000); BIANCAVILLA (15.000).

Somma precedente: L. 1.318.600 — Somma attuale: L. 1.587.000

SI INVITANO I CENTRI CHE ANCORA NON HANNO OTTEMPERATO AL DOVERE DI CONTRIBUIRE ALLA AUTONOMIA ECONOMICA DELL'ASSOCIAZIONE A FARLO AL PIU' PRESTO. (Si ricordino le norme a suo tempo date). Il n° di conto corrente postale dell'Ufficio nazionale CC è 45256005.

Nuove LETTURE CATTOLICHE
Collana MONDO NUOVO



Sono usciti gli opuscoli:

20 - UNA GABBIA PER RAGAZZI

21 - MISTERO DELLA FEDE

22 - MESSAGGERI DI DIO NELLE FAMIGLIE

23 - DI FRONTE AI TESTIMONI DI GEOVA

Le «rivendite» sostenute dai Centri Cooperatori, alla data 30 aprile 1979, erano 387, per complessive 10780 copie di opuscoli e 1417 di posters.

Si raccomanda alle 'rivendite' di corrispondere sempre e solo, per ogni evenienza, con l'Ufficio nazionale Cooperatori. I pagamenti invece siano effettuati con sollecitudine *all'editrice ElleDiCi di Leumann (Torino), usando il modulo di c.c.p. che viene accluso in ogni spedizione.*

